

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

12

GIULIETTA

E

ROMEO

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

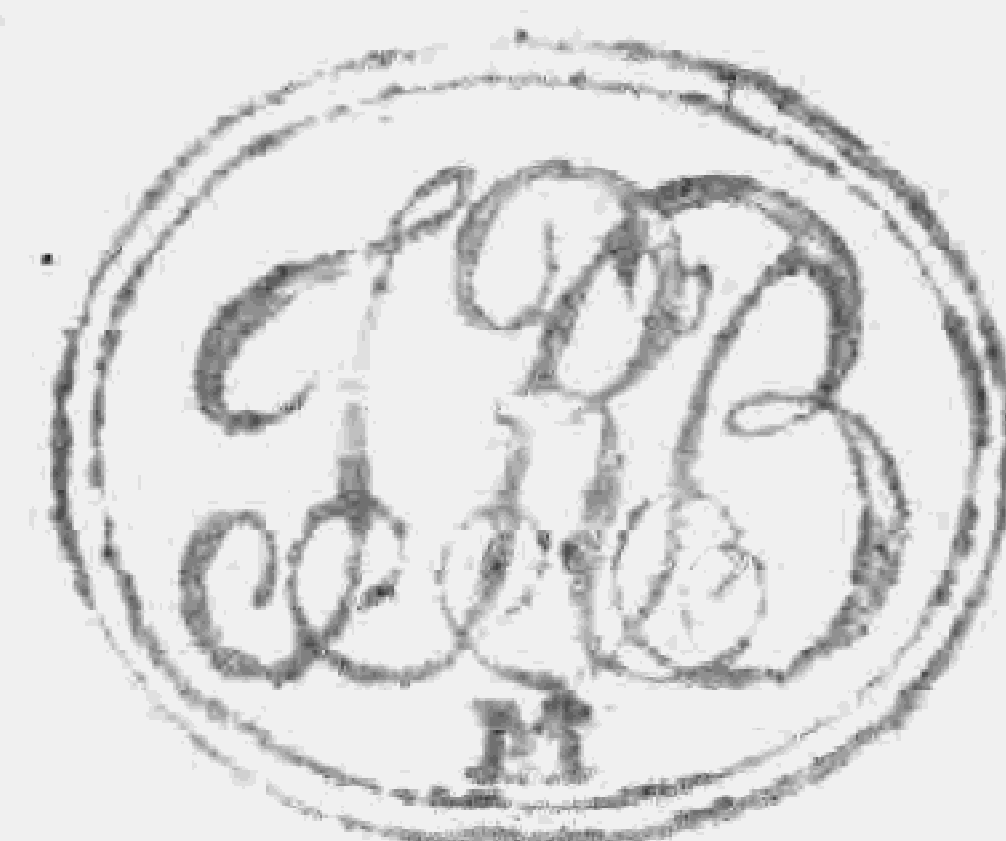
NEL TEATRO CARCANO

L'ESTATE DEL 1829

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXIX



B

## ARGOMENTO

**È** così noto il funesto avvenimento di Giulietta e Romeo, l'una della fazione dei Cappellj, e l'altro de' Montecchi di Verona, che bastano pochi cenni a richiamarne le circostanze più interessanti.

Vedutisi i detti due giovani in una festa data dal padre di Giulietta, s'invaghirono l'uno dell'altra, e mercè le premure d'un amico delle due Fazioni, che bramava la pace comune, si sposarono segretamente. Accadde in quel tempo una zuffa, nella quale restò, per mano di Romeo, morto Teobaldo, promesso sposo a Giulietta; quindi fu egli costretto a ritirarsi a Mantova. Intanto veniva ella sollecitata ad altre nozze con uno della sua Fazione, perlocchè ricorse all'amico, da cui datole un liquore che avea la forza di far credere estinto chi ne prendea, fu tale creduta dalla città, e tale ancor da Romeo, cui pervennero le triste nuove prima che gli arrivasse un messo dell'amico con un foglio che gli palesava il segreto. Se ne venne egli a Verona sull'imbrunir della notte, e si

uccise con un veleno accanto alla tomba dell'amata Giulietta, che, rinvenendo, e vedendosi morto a lato lo sposo, ristretti in sè gli spiriti, appresso a lui estinta rimase. Ciò è tratto dalle Storie di Verona di Girolamo dalla Corte, nel Tomo II, cap. 10, e questo fatto ha servito ad una tragedia inglese di Shakespeare e ad una francese di Ducis, come serve ora per Melodramma, che dall'Autore per verosimiglianza del tempo è stato diviso in quattro giornate, e che da noi, per conservare l'uso del teatro, è stato ridotto in tre Atti.

## PERSONAGGI

**EVERARDO CAPPELLIO**

Signor GIO. BATTISTA MONTRESOR.

**GIULIETTA**, sua figlia

Signora CARLOTTA DE-VINCENTI.

**ROMEO MONTECCHIO**

Signora GIUDITTA PASTA

Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A., ed  
Accademica Filarmonica di Bologna.

**GILBERTO**, amico delle due Fazioni

Signor PIETRO GIANI.

**MATILDE**, confidente di Giulietta

Signora ANTONIETTA DE-FARINA.

**TEOBALDO**, della Fazione de' Cappellj, promesso  
sposo a Giulietta.

Signor ANGELO TOMMASI.

**Coro di CAPPELLJ e MONTECCHI.**

Direttore e Maestro de' Cori sig. GIULIO GRANATELLI.

**Comparse di CAPPELLJ e MONTECCHI.**

La Scena è in Verona

---

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO NICOLA ZINGARELLI

---

Le Scene sono nuove  
d' invenzione e d' esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

Maestro al Cembalo  
Signor LUIGI BOZZI.

Primo Violino Direttore d' Orchestra  
Sig. ANT. BIRAGHI Dilettante.

Primo Violino de' Secondi  
Sig. CAMILLO MANZONI.

Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. TOMMASO BUSSI.

Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. PIETRO DELLA-VALLE.

Altro Primo Contrabbasso in sostituzione  
Sig. GAETANO MOSCHINI.

Prima Viola  
Sig. CARLO CARCANO.

Primo Clarinetto per le Opere  
Sig. BENEDETTO CARULLI.

Primo Clarinetto pei Ballabili  
Sig. POMPEO CAVALLINI.

Primo Flauto  
Sig. LUIGI PAGANI.

Primo Oboe  
Sig. PAOLO EMILIO DAELLI.

Primo Corno da Caccia  
Sig. PAOLO GILARDONI.

Suonatrice d' Arpa  
Signora ADELAIDE SCHIERONI.

---

Proprietario della Musica  
Sig. GIOVANNI RICORDI

---

Macchinista Sig. GIUSEPPE GRASSI.

Illuminatore Sig. GAETANO GRASSI.

Incaricati al Vestiario Signori BRIANI e MONDINI.

Attrezzista Sig. ERMENEGILDO BOLLA.

Parrucchiere Sig. BASSANO GRAZIADEI.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Luogo magnifico destinato a festa nuziale.

Coro di Cappellj; GIULIETTA, MATILDE, poi ROMEO  
con GILBERTO; infine EVERARDO, con TEOBALDO.

*Coro* Vieni, o gentil Donzella,  
Godi de' plausi il suono:  
Tutto per te s' abbella,  
Da te riceve onor.

*Giul.* A tanto affetto, o cari,  
Grato il mio cor si chiama:  
Egual è in me la brama  
Di palesarvi amor.

*Coro* Per farti appien felice  
Scende festoso Imene,  
E amabili catene  
T' appresta un dolce ardor.  
Ferma, incauto, ove t' inoltri?

*Rom.* Ah paventa, il piede arresta.  
*Coro* Qual follia! Chi vieta il passo?  
*Rom.* Del nemico festa è questa.

*Rom.* Pura ho l' alma, ho il cor sincero,  
Nè conosco un vil timor.

*Coro* Vieni, o gentil Donzella,  
Godi de' plausi il suono:  
Tutto per te s' abbella,  
Da te riceve onor.

*Giul.* (Qual oggetto, eterni Dei!) (avvedendosi di  
*Rom.* (Ah mi volge i suoi bei lumi!) *Romeo*)  
*Mat.* (Or che pensi?) (a *Giulietta*)  
*Giul.* (Nol saprei.)  
*Gilb.* (Che t'arresta?) (a *Romeo*)  
*Rom.* (Un dolce incanto.)

a 2

*Giul.* { (Io l'ò miro, e un foco intanto  
*Rom.* { (Più serpeggia intorno al cor.)

*Coro di Cappellj*

(Qual sorpresa in lei si desta!)  
 (guardando a *Giulietta*)

*Coro* (Perchè stupido si tace!) (guardando a  
*Giul.* (Un nemico m'incatena!) *Romeo*)  
*Coro* Smania, freme, duolsi, e geme.  
*Rom.* (Chi m'è avversa, oh Cieli, adoro!)  
*Coro* Già vacilla, e non s'intende  
 La sua pena, e il suo dolor.

a 2

*Giul.* { (Ah! d'amor per lui già moro:  
*Rom.* { (Perde, oh Dio! la calma il cor.)

*entrano Everardo e Tebaldo con seguito*

*Coro* Vieni, Everardo, affrettati:  
 I voti di due cori  
 Vieni a compir.  
 Vieni fra i plausi e i cantici,  
 Fra l'amistà, gli amori,  
 Vieni a gioir.

*Ever.* Nel mirarvi, o fidi amici,  
 Tutti uniti a me d'intorno,  
 Io mi sento in sì bel giorno  
 Di piacere il cor brillar.

Tregua all'ire, agli odj antichi,  
 Sia tra noi concordia e pace,  
 Di vendetta omai la face  
 Spenta sia nel nostro cor.

Amor propizio,  
 Su lor discendi,  
 Quell'alme accendi  
 Di puro amor.

Non posso esprimere  
 Il mio contento,  
 Che in tal momento  
 M'inonda il cor.

*Figlia*, fuor dell'usato, oh! come splende,  
 Questo al tuo nascer sacro, e alla promessa  
 Di tue vicine nozze,  
 Felicissimo dì! Come la pompa  
 Spiega i trionfi tuoi! Come la gioja  
 Brilla in fronte a ciascun! Mira *Teobaldo*,  
 Che più d'altri n'esulta: egli sospira  
 Il fortunato istante,  
 Che in pegno avrà la tua bell'alma amante.

*Rom.* (Oh Dio, che intendo mai!)

*Giul.* Padre, i tuoi cenni (agitata e confusa)  
 Son leggi all'alma mia.

*Teob.* Oh gioja estrema!

*Rom.* (Oh pena ria!)

*Giul.* (Qual gelo  
 (come sopra)  
 Mi stringe il cor!)

*Ever.* Tu impallidisci? Oh quanto  
 Più bella agli occhi suoi  
 Ti rende quel pallor! Ti rassicura,  
 Gioje t'appresta amore, e bei contenti.

*Rom.* (E a me l'empio destino aspri tormenti.)

*Ever.* Fa cor, t'appressa. (a *Teobaldo*)

*Teob.* Amata sposa, ah vieni.

*Giul.* (Che mai risolverò?) (allontanandosi da *Teobaldo*)

*Ever.* Figlia, rispondi.  
*Giul.* Aita, oh Ciel!  
*Teob.* Ti turbi?  
*Ever.* Ti confondi?  
 Qual ti desta nel cor sì crudo affanno?  
 (Romeo, che vedo!) (volgendosi, e vedendolo)  
*Rom.* (Scoperto io son.)  
*Giul.* Padre...  
*Ever.* Ubbidisci omai.  
*Giul.* Un solo istante...  
*Ever.* No: compresi assai.  
*Teob.* (Oh fiera gelosia!)  
*Giul.* (Oh doglia estrema!)  
*Rom.* (Gela questo mio cor, palpita e trema.) (parte)  
*Ever.* Abbia fine la festa. Amici, andate.  
 Gilberto, Teobaldo,  
 Vi deggio favellar, soli restate. (partono tutti)

## SCENA II

EVERARDO, TEOBALDO e GILBERTO.

*Ever.* Che deggio dubitar della mia figlia!  
*Teob.* Per qual cagion, Signore,  
 La figlia tua, la sposa mia sul punto  
 Di fè giurarmi, si confonde e parte?  
 E mi lascia così?  
*Ever.* Ah non vorrei... (a Teobaldo)  
 Gilberto, amico, io d'amistà ti chiedo  
 Prova maggior, ch' altra mai fosse.  
*Gilb.* Parla.  
*Ever.* Alla pompa nuzial teco Romeo  
 Vidi testè; qual mai  
 Ragion lo trasse?  
*Gilb.* Della festa il grido,  
 Il giubbilo comune,

Pubblico il luogo; e forse  
 Ve lo condusse ancor desio di pace.  
*Ever.* Un impossibil spera.  
*Gilb.* Gli odj eterni saran?  
*Ever.* Sì, tra Cappellj  
 E Montecchi... Un sospetto  
 Mi tormenta...  
*Gilb.* E che mai?  
*Ever.* Nella mia figlia  
 Fissò i lumi sovente: ella confusa  
 Era contro l' usato.  
 Se giungessi a scoprir... estremo allora  
 Il mio furor sarebbe.  
*Gilb.* (Riserbarsi conviene ad altro istante.)  
 Ei ti rispetta: essa t'è figlia amante:  
 Che pensi mai? che temi?  
*Ever.* Tutto devo temer. Vo della figlia  
 Ad esplorare i sensi.

## SCENA III

Gabinetto.

GIULIETTA e MATILDE.

*Giul.* Vieni, mia fida, ah vieni!  
 Sfogo esige il mio cor.  
*Mat.* Che mai t'invola  
 Il sereno dell' alma?  
*Giul.* Un fato avverso,  
 Che a penar mi condanna.  
*Mat.* Oggetto dunque  
 È Teobaldo per te...  
*Giul.* D' odio...  
*Mat.* Ma pensa...  
*Giul.* Ah Matilde!... (osservando dentro la Scena)  
 \*\*

*Mat.*

Che avvenne?

*Giul.*

Oh Ciel!

*Mat.*

Che miro!

## SCENA IV

ROMEO con altro manto sotto l' insegna de' Cappellj;  
GILBERTO, e dette.

*Rom.* Lascia, che un cor tremante...*Giul.* Ah Matilde!... Ah Gilberto!...*Rom.* Ella mi fugge.*Gilb.* Non disperar.*Giul.* Ma qui che vuoi? che tenti?

Tu, Romeo!.. tu, Montecchio!.. il padre mio...

L'odio che tra noi regna... in questo giorno...

Ah! se ti vede... Ah fuggi!...

*Rom.* Non temer; io venni

Per la segreta via, ove lasciai

Scorta di fidi miei. L'ora, le vesti

Mi rendono sicuro.

*Giul.* E tu?... (a Gilb. con rimprovero)*Gilb.* Sopita

Fra' Cappellj e' Montecchi

Brami la nimistà?

*Giul.* Tu stesso il sai.*Gilb.* Ebben la somma impresa

Or dipende da te.

*Rom.* (Tremo!)*Giul.* Tu il mezzo

Additami.

*Gilb.* Di te lo sposo sia

Romeo.

*Giul.* Stelle! che intendo!... (con gran sorpresa)

Ma il genitor...

*Gilb.* Non sai

Che tutto in me confida?

*Mat.* Risolvi omai.*Gilb.* Ti piega.*Giul.* Oh Dei, che affanno!*Rom.* Deh! per pietà rimira

Un infelice amante:

Vedilo palpitante,

In forse di sua vita,

Che dal tuo labbro il suo destino attende.

*Giul.* In cimento sì rio chi mi difende?*Rom.* Io stesso, io stesso.*Giul.* Tu?*Rom.* Sì, mio tesoro.*Giul.* Che risolvo?*Gilb.* A che stai?*Mat.* Perchè t'arresti?*Giul.* Numi...*Rom.* Ti voglion mia: sei mia.*Giul.* (dopo qualche riflessione) Vincesti.*Rom.* Oh cari accenti! Ed è pur ver, mia vita,  
Che mia tu sei? Ah che un sì dolce istante  
Non può giammai provar quest' alma amante.

Dunque, mio bene,

Tu mia sarai?

*Giul.* Sì, cara speme,

Io tua sarò.

*Rom.* Il tuo bel core...*Giul.* Ti giura amore.*Rom.* E la tua fede...*Giul.* Sempre tu avrai.*Rom.* E m'amerai...*Giul.* Costante ognor.

{ Oh cari palpiti!

Soavi accenti!

Dolci momenti!

Felice amor! (Rom. e Gilb. partono)



## SCENA V

GIULIETTA, MATILDE, poi EVERARDO.

*Giul.* Parti... Qual provo in seno  
Strano tumulto di contrarj affetti!  
Mia dolce amica...

*Mat.* Per pietà ti calma.  
Sperar ci giova che, placato il padre,  
Ceda ai desiri tuoi.

*Giul.* Lo faccia il cielo!  
Combattuto è il core  
Fra i dover di natura e quei d'amore.

Cielo clemente,  
Perdona a un' alma,  
Che non ha calma  
Senza il suo ben.

In tanta angustia  
Tu mi conforti,  
A me tua scorta  
Non manchi almen.

Ah! rinascere sento ancora  
La speranza in questo sen.

Sì, per te, mia dolce vita,  
Sfido il fato più crudel;  
Il tuo amor mi rende ardita,  
Sarò tua, sarò fedel.

Oh! quale io sento di contrarj affetti  
Agitazion nel sen: dover di figlia,  
Brama d'amante cor, speme di pace,  
Mi straziano a vicenda.

*Mat.* Ah! ricomponi  
L'agitato tuo spirto, or che sen viene  
Il padre tuo.

*Ever.* Parti, Matilde.

*Giul.* Oh! Dio!

*Ever.* Con Giulietta restar solo vogl'io. (Matil. parte)

*Giul.* (Io tremo, ahimè!)

*Ever.* Dimmi: perchè sospese

Le tue nozze bramasti?

*Giul.* Un improvviso...

Fiero dolor.

*Ever.* Qual duolo

Ti può l'alma ingombrar?

*Giul.* Padre...

*Ever.* Mi brami

Padre?

*Giul.* Chiederlo puoi?

*Ever.* Dunque le nozze

Seguan fra pochi istanti.

*Giul.* Oh ciel!

*Ever.* Ricusi!

Dubiti ancor? E qual follia t'assale?

Che mai deggio pensar? Odi, ti leggo

Nel profondo del cor: pronta ubbidisci,

O più padre non son.

*Giul.* Padre, non posso.

Troppo è lo sforzo orrendo

Che domandi da me... crudel!... Ma, stelle!

Che dissi mai?... Deh! mi perdona... Al tempio

Teco sarò... sposa a Teobaldo... Oh! Dio!...

Che terribile idea! che stato è il mio! (partono)

## SCENA VI

Cortili del palazzo Cappellio.

ROMEO coi Montecchi e GILBERTO.

*Rom.* E pur da questi alberghi,  
Sì cari all'alma mia,  
Dilungarmi non so. Potessi almeno

Giulietta un' altra volta  
Giungere a riveder.

*Gilb.* Signor, che fai?  
A che qui resti? il loco  
Periglioso è per te. Co' suoi, Teobaldo  
Di te va in traccia: io l' osservai.

*Rom.* Teobaldo!  
L' abborrito rivale! Ah, questo nome  
Risveglia il mio furor.

*Gilb.* D' un fido amico  
Odi il consiglio. Involati da queste  
Soglie per te funeste. In altro istante  
Meglio potrem l' incominciata impresa  
Trarre al suo fin.

*Rom.* Sì, partirò: ma prima  
La mia Giulietta da lontano ancora  
Bramo di riveder.

*Gilb.* Romeo, che tenti?  
Deh! vanne per pietade!

*Rom.* Oh! rei momenti!  
Vincesti, iniqua sorte! Ecco distrutte  
Sul fior le mie speranze. Intorno spira  
Aura feral di morte.  
Ebben, con alma forte  
Lottar saprò fino al momento estremo.  
Venga il rivale, il suo furor non temo.

Alma invitta non paventa  
Il furor di sorte irata;  
Nel crudel fatal cimento  
Il valor deciderà.  
Nè il timor, nè il pentimento  
Vacillar mi fanno il cor.  
Ah! se vedo il caro bene,  
Qual maggior felicità!  
Più non sente le sue pene,  
Più bramare il cor non sa.

## SCENA VII

TEOBALDO coi Cappellj e detto.

*Teo.* Olà fermate. Qual desire (Teobaldo si frappone,  
e le due fazioni si mettono da ambe le parti in ordinanza)  
Ti guida in questi alberghi?

*Rom.* Pace, amistà.

*Teo.* O piuttosto  
Qualche trama...

*Rom.* Tu menti. L' alma mia,  
No, non conosce inganni:  
A voi tutti li lascia, o cor tiranni.

*Teo.* Ed ardisci insultarmi?

*Rom.* Io non ti temo.

*Teo.* Nessun si mova: io sol di tanto orgoglio,  
Io punirlo saprò.

*Rom.* Di spaventarmi  
Credi; ma assai t' inganni.

*Teo.* All' armi.

*Rom.* All' armi.

(entrano nelle scene)

## SCENA VIII

Recinto appartato con basse vòlte in un' estremità  
del palazzo de' Cappellj. Porta segreta che mette  
alla strada.

Montecchi e Cappellj; poi tutti a suo tempo.

*Coro* Presto, amici, all' armi, olà.  
*Ever.* Ma che avvenne? qual tumulto!  
*Gilb.* Qual sciagura!  
*Giul.* Qual delitto!

- Coro* Ah! Teobaldo al suol trafitto,  
Da Romeo, mirate là.
- Rom.* È confusa la mia mente;  
Ah! mancar mi sento già.  
Senza colpa ed innocente,  
Palpitando il cor mi va.
- Giul.* Dei! che dite! ahimè che veggo!  
*Mat.* Ah! gelar mi sento già.  
*Gilb.* A tal colpo io, no, non reggo,  
Palpitando il cor mi va.
- Ever.* Ah! la rabbia, il duolo estremo  
Nel mio cor più fren non ha.  
Smanio, agghiaccio, avvampo e fremo,  
Palpitando il cor mi va.
- Mat.* Come! è desso?  
*Giul.* Egli è reo.  
*Gilb.* Tanto ardi!  
*Ever.* Quel vil!  
*Giul.* Romeo!
- Tutti* Sì strano evento  
M' opprime l' alma;  
Non trovo calma,  
Pace non ho.
- Rom.* Vedermi reo  
In questo stato...  
Che acerbo fato!  
Soffrir non so.  
L' affanno mio  
Non si comprende:  
Solo l' intende  
Chi amor provò.
- Giul.* Vedere un reo  
In lui che adoro...  
Maggior martôro  
Soffrir non so.

- L' affanno mio  
Non si comprende:  
Solo l' intende  
Chi amor provò.  
*Ever.* Chi scelse un figlio,  
Veder che spira...  
La rabbia e l' ira  
Frenar non so.  
E tanto, oh Dio,  
Ardi l' indegno!  
Ma dal mio sdegno  
Fuggir non può.  
*Tutti* Che duol, che pena!  
Soffrir non so.  
Sì strano evento  
M' opprime l' alma;  
Non trovo calma,  
Pace non ho.

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Luogo remoto della città.

ROMEO e GILBERTO.

- Gilb.* Romeo, t'arride  
Pietoso amor: vanne, e là dove il fiume  
Irriga del giardin l'ombra romita,  
La fida Giulietta in questa notte  
Si giurerà tua sposa.
- Rom.* Oh! gioja! e quale  
Degna mercè...
- Gilb.* T' affretta: ecco, la notte  
Pietosa omai s'avanza.
- Rom.* Oh istante! oh amore!  
Sento che è angusto a tanta gioja il core.  
(parte)

## SCENA II

GILBERTO, poi MATILDE.

- Gilb.* Voi sì grand' opra, o Numi,  
Voi reggete pietosi.
- Mat.* Ah, Gilberto fedele, ov' è Romeo?
- Gilb.* Seco parlai poc' anzi:  
A Giulietta or ne vado.
- Mat.* Ella impaziente  
Di vederti sospira.

# ATTO SECONDO

23

- Gilb.* Non paventi: fra poco  
Lieta sarà. Deh! un fortunato evento  
Fate che segua, o Numi, al gran cimento.  
(partono)

## SCENA III

Giardino.

(Notte con Luna)

ROMEO, e seguito di Montecchi.

*Coro*

Fra l' ombre tacite,  
Fra questi orrori,  
Fa cor, consolati;  
Lungi il timor.  
D' un padre barbaro  
Da' rei furori,  
Saprà difenderti  
Nostro valor. (si ritirano i Montecchi)

- Rom.* Qual sarà il mio contento  
Nel chiamarla mia sposa! Ah, mai sì lenti  
A scorrer non mi parvero i momenti!  
Vieni, mio ben, consola il tuo fedele.  
Pietoso Ciel, tu che accendesti un giorno  
Sì bella e pura fiamma, ah tu mi assisti,  
Tu consola il mio cor. Odi la voce  
D' un amante infelice. Il pianto vedi  
Che mi cade dal ciglio, e men tiranno  
Renditi, o giusto Cielo, a tanto affanno.  
Sommo Ciel, ch' il cor mi vedi,  
Deh! il rigor con me sospendi;  
Ah! la vita a me tu rendi,  
Se mi serbi al caro ben.

Non negarmi il mio tesoro,  
 Te lo chiede il cor fedele:  
 Se lo neghi, io già mi moro  
 Dall'affanno e dal dolor.  
 Ma parmi.. ah! sì, ch'è dessa: oh! istante! oh! gioja!

## SCENA IV

GIULIETTA, GILBERTO, e detto.

*Giul.* Romeo...  
*Rom.* Giulietta...  
*Giul.* Caro ben...  
*Rom.* Mia vita...  
*Gilb.* Non si perdan gl'istanti:  
 Unite, o fidi amanti,  
 Colle destre quell'alme.  
*Giul.* Sia testimonio il Ciel d'un puro amore.  
*Rom.* Ecco la destra,  
*Giul.* (dandosi la mano) E con la destra il core.  
*Rom.* Mille sospiri e lagrime  
 Conforta un sol contento;  
 Per così bel momento  
 Si può soffrire ancor.  
*Giul.* Cari mi sono i gemiti  
 Sparsi da te lontano:  
 Ah! che non piansi invano,  
 Se a te mi rende amor.  
*Rom.* Dolce notte!  
*Giul.* Amiche tenebre!  
*Rom.* Sempre insieme.  
*Giul.* Teco ognor.

a 2

Se la tua bella imagine  
 Sfidar mi fa la sorte,

Io sfiderò la morte,  
 Or che ti stringo al cor.  
*Gilb.* Basta così: potria più lungo indugio  
 Esser fatal: dividervi conviene.  
*Rom.* Crudel necessità!  
*Giul.* Barbara sorte!  
*Rom.* Addio... Ma di', sei mia?  
*Giul.* Fino alla morte.  
 (partono)

## SCENA V

Gabinetto come nell'Atto Primo  
 che viene illuminato da candele sopra una tavola

MATILDE, poi GIULIETTA.

*Mat.* Ah! che fa mai Giulietta? ancor non torna?  
 Ella ai contenti s'abbandona; e intanto  
 Non sa che il padre irato...  
 Eccola... Lode al ciel, sei ritornata. (a Giul.)  
*Giul.* Che fu? perchè turbata?  
*Mat.* Infelice, non sai: sospetta il padre  
 Ch'ami Romeo: ed involar ti vuole  
 Al chiaro dì.  
*Giul.* Ah corri, e guida  
 Gilberto a me: perduta io son, se tardo  
 Mi giunge il suo consiglio.  
*Mat.* Assistetela, o Numi, in tal periglio. (parte)

## SCENA VI

GIULIETTA, poi GILBERTO.

*Giul.* Ah Romeo, dove sei? Perchè da queste  
 Soglie così funeste  
 Teco non m'involai! Gilberto, sappi...

*Gilb.* Tutto m'è noto appien.

*Giul.* Che far degg'io,  
Misera!

*Gilb.* Non smarrirti. Hai tu coraggio,  
Per condurti a Romeo,  
Di tentar alta impresa?

*Giul.* La richiesta è al mio cor, credi, un'offesa.  
(Gilberto cava un'ampolla)

*Gilb.* Ecco un raro liquor: virtù rinchiude  
Di far che chi ne beve  
Estinto sembri; ma alla luce ei torna,  
Consunto il suo vigor.

*Giul.* Ebben?

*Gilb.* Se il bevi,  
A trarti dalla tomba  
Con Romeo ne verrò.

*Giul.* Saprà lo sposo...

*Gilb.* Tutto fra pochi istanti  
A lui farò palese.

*Giul.* E allor ch'ei venga,  
E di tomba mi tragga?

*Gilb.* Tu con lui fuggirai.

*Giul.* Scampo miglior non hai?

*Gilb.* Altro al periglio tuo non ho sollievo.

*Giul.* Dammi il liquor; a te mi affido; io bevo.  
(Giulietta beve, dopo un poco di riflessione)

*Gilb.* Eccoti il padre: tutto  
Concedi, non temer.

## SCENA VII

EVERARDO, MATILDE, COFO di Cappellj, e detti.

*Ever.* Perfida figlia!  
Così tradisci con indegno affetto  
Dei Cappellj l'onor?

*Giul.* Padre...  
*Ever.* Tal nome

Non proferir; degna non sei del vanto  
D'avermi genitor.

*Giul.* Deh! per pietade...

*Ever.* Non ascolto pietà... Pena al delitto  
Qual meriti avrai: rinchiusa  
D'inaccessibil torre  
Nel profondo ti voglio; e nel momento  
Sieguimi.

*Giul.* Pronta sono... Oh Dio, che sento!  
(Giulietta va mancando a poco a poco, sostenuta da Matilde e Gilberto, finchè cade sopra una sedia, in modo che sembra morta)

*Ever.* Finge?... È ver ciò che miro? Ah tu, Gilberto,  
Dimmi... (commovendosi)

*Gilb.* Freddo sudor tutta l'inonda.

*Ever.* Figlia... Misero me!

*Mat.* Soccorso, aita: (vengono le  
No, più speme non v'è, perde la vita. Damigelle)

*Giul.* Padre... tu vedi... io moro.  
A chi di morte è in seno,  
Dona il perdono almeno,  
Dona la tua pietà. (rimane come morta)

*Mat.* Oh sommi Dei!

*Gilb.* Però la sventurata.

*Ever.* Che più resta per me, sorte spietata!  
Figlia... figlia... Non m'ode...  
Barbaro genitor, ah di sua morte  
L'empia cagion tu sei! Oh Numi, oh Numi,  
Piombi dell'ira vostra  
Il fulmine, e m'uccida! Apriti, o terra:  
Fuggitemi, o mortali: io sono un empio,  
Io merito dal Ciel orrido scempio.

Misero, che farò?

Più figlia, oh Dio! non ho:

## ATTO SECONDO

Figlia . . . ben mio . . . rispondi . . .

Che affanno ! che terror !

De' tuoi lamenti il suono

Freddo mi rende il cuore ;

M' opprime il mio dolore ,

L' alma mi fa gelar.

Ahi ! che già l' ombra freme ,

M' accusa di sua sorte :

Ebbe da te la morte ,

Barbaro genitor.

Che giorno , oh Dio ! che spasimi ,

Che abisso di dolor !

*Coro* Che caso orribile !

La figlia esanime ,

Il padre misero ,

Queste nostr' anime

Dolenti fa.

FINE DELL' ATTO SECONDO

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA ED ULTIMA

Luogo funebre con lampada accesa , ove stanno le tombe de' Cappellj. Quella di Giulietta , con iscrizione , sarà in discreta eminenza con gradini ai piedi.

ROMEO e Coro di Montecchj , GIULIETTA nella tomba.

*Rom.* Ecco il luogo : ecco l' urna. Ah vista atroce !  
Ove beltà ed amore ,  
Ove innocenza e fede ,  
Hanno tomba feral. Tributo , amici ,  
Di lagrime e d' affanno  
S' offra alla spoglia sua. Quel freddo sasso  
Innanzi a me schiudete :  
Indi , o fedeli miei , meco piangete.

(viene aperta la tomba, e si vede Giulietta)

*Coro* Lugubri gemiti  
Sol qui risuonino ,  
Di meste lagrime  
Quest' urna spargasi ,  
Tributo misero  
Del nostro cor.

*Rom.* Oh mia Giulietta . . .

*Coro* Oh inesorabile

Morte tiranna !

*Rom.* Io l' ho perduta !

Coro

Ombra adorabile,  
Deh! accogli i spasimi  
Del nostro barbaro,  
Fiero dolor.

*Rom.* Non più, compagni: andate:  
Solo restar desio: meco non bramo  
Che il mio dolor crudel: mi dà conforto  
Solo il barbaro affanno:  
Ogni altro oggetto a me divien tiranno.

(il Coro si ritira)

Oh! mia Giulietta! oh sposa!  
Mai più ti rivedrò? Pensier funesto!  
Oh, Giulietta infelice!  
Ma di te mille volte  
Più misero Romeo! Tu almen non vedi  
Le sue smanie crudeli; ed ei ti mira  
Spoglia esangue dinanzi... Oh, dolce sposa,  
Anima mia, mia speme,  
T'ho perduta per sempre! Oh Dio, che affanni!  
Che duol! che angoscie estreme!  
Gela e avvampa il mio cor... palpita e freme.

Idolo del mio cor,  
Deh! vedi il pianto mio,  
I gemiti, il dolor  
Del tuo fedel.

Ma che vale il mio duol? Mia bella speme,  
Io ti sento; mi chiami  
A seguirti fra l'ombre: ebbene m'aspetta,  
Ti seguirò. Se a te compagno in vita  
Non mi volle la sorte,  
Teco m'unisca almen pietosa morte.

(cava un' ampolla, e beve il veleno)

Tranquillo io son: fra poco  
Teco sarò, mia vita. Accogli intanto,  
Mia speme, anima mia,  
Questo ch'io per te verso ultimo pianto.

Ombra adorata, aspetta,  
Teco sarò indiviso:  
Nel fortunato Eliso  
Avrò contento il cor.

Là tra i fedeli amanti  
Ci appresta amor diletto,  
Godremo i dolci istanti  
De' più innocenti affetti;  
E l'eco a noi d'intorno  
Risuonerà d'amor. (va a sedere in di-

stanzia della tomba)  
Odiosa mi si rende  
Questa mia vita. Ah! già mi sento (Giulietta  
Serpeggiar nelle vene gradatamente va rinvenendo)  
Un freddo gel di morte... Ah sì; vicino  
A te fra pochi istanti,  
Anima mia, sarò, cara consorte...

*Giul.* Romeo, Romeo...*Rom.* Qual voce!

Eterni Dei!

*Giul.* Romeo!...*Rom.* Ah chi mi chiama!*Giul.* La tua Giulietta. (scende dalla tomba)*Rom.* Dove son?... Deliro?

Sei tu?

*Giul.* Sì, caro sposo.*Rom.* Ah come mai

In vita tu ritorni?

*Giul.* E che? nol sai?

Fu simulata la mia morte.

*Rom.* Spiegati.*Giul.* A te, Gilberto amico,  
Tutto non palesò?*Rom.* Non mi fu nota

Che la tua morte. Io venni

Disperato alla tomba: e il mio dolore...

*Giul.* A che ti trasse mai?



*Rom.* Ah non ho core!

*Giul.* Ahimè! già vengo meno:  
Deh! mi palesa almeno  
Del tuo destin l' orror.

*Rom.* Sappi che un rio veleno  
Già mi serpeggia in seno,  
Opra del mio furor.

a 2

*Rom.* { Ah! che m' opprime l' anima  
*Giul.* { Il barbaro tormento:  
La pena ch' io mi sento  
Più non mi può straziar.

*Rom.* Che duol!... che fier tormento...  
Mi... sento... già... mancar...

*Giul.* Ma che facesti, barbaro!  
A tanto mal riparo  
Non si saprà trovar?

*Rom.* Solo mi puoi compiangere...  
Idolo... amato... e caro; (va mancando)  
Le forze... più non reggono...  
Vedimi... oh Dio... spirar. (muore)

*Giul.* Romeo!... Sen muore... Oh Ciel! soccorso! ajuto!

FINE